

identità dell'architettura italiana

Carmen Andriani
Walter Angonese
Arrigoni architetti
Barozzi/Veiga
Gabriele Bartocci
Enrico Bordogna
Gianni Braghieri
Nicola Braghieri
Riccardo Butini
Fabio Capanni
Emilio Caravatti
Marco Castelletti
Francesco Cellini
Gaetano Ceschia e Federico Mentil
Marco Ciarlo
Francesco Collotti
Aurelio e Isotta Cortesi
Claudio D'Amato Guerrieri
Antonio D'Auria
De Leo, Stranieri, Volpe+Sakasegawa
Giorgio Della Longa
Pietro Derossi
Luca Dolmetta e Silvia Rizzo
Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
Massimo Ferrari
Emanuele Fidone
Mauro Galantino
Antonella Gallo
Vittorio Gregotti
Isolarchitetti
Labics
Liverani/Molteni architetti
Andrea Maffei
Carlo Magnani
Camillo Magni
Alberto e Giovanni Manfredini
MAP Studio
Vincenzo Melluso
Bruno Messina
Edoardo Milesi
Carlo Moecia
Monestiroli Architetti Associati
Francesca Mugnai
Adolfo Natalini
Lorenzo Netti
Nicola Pagliara
Marcello Panzarella
Alessandro Pedron e Maria Pia La Tegola
Paolo Portoghesi
Franco Purini
Sandro Raffone
Luigi Ramazzotti
Renato Rizzi
Gianmatteo Romegialli
Fabrizio Rossi Prodi
Markus Scherer
Andrea Sciascia
Luciano Semerani e Gigetta Tamaro
Franco Stella
Carlo Terpolilli
Laura Thermes
Angelo Torricelli
Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
Werner Tscholl
Francesco Venezia
Paolo Zermani

Identità dell'architettura italiana
13° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
10-11 Dicembre 2015

Il Convegno è organizzato da:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Con il patrocinio di:

Casabella

Promosso da:

Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Comitato scientifico:

Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:

Saverio Mecca

Direttore amministrativo:

Stefano Franci

Responsabile area ricerca:

Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:

Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:

Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Salvatore Zocco

Con il sostegno di:

Culligan

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-824-4

INDICE

8	Paolo Zermani <i>Natura morta</i>		
	INCIPIT		
12	Claudio Parmiggiani		
	FOTOGRAMMI		
16	Olivo Barbieri		
18	Giovanni Chiaramonte		
20	Mimmo Jodice		
22	Massimo Vitali		
	OPERE E PROGETTI		
26	Carmen Andriani	124	Franco Purini
28	Walter Angonese	126	Sandro Raffone
30	Arrigoni architetti	128	Luigi Ramazzotti
32	Barozzi/Veiga	130	Renato Rizzi
34	Gabriele Bartocci	132	Gianmatteo Romegialli
36	Enrico Bordogna	134	Fabrizio Rossi Prodi
38	Gianni Braghieri	136	Markus Scherer
40	Nicola Braghieri	138	Andrea Sciascia
42	Riccardo Butini	140	Luciano Semerani e Gigetta Tamaro
44	Fabio Capanni	142	Franco Stella
46	Emilio Caravatti	144	Carlo Terpolilli
48	Marco Castelletti	146	Laura Thermes
50	Francesco Cellini	148	Angelo Torricelli
52	Gaetano Ceschia e Federico Mentil	150	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
54	Marco Ciarlo	152	Werner Tscholl
56	Francesco Collotti	154	Francesco Venezia
58	Aurelio e Isotta Cortesi	156	Paolo Zermani
60	Claudio D'Amato Guerrieri		
62	Antonio D'Auria		
64	De Leo, Stranieri, Volpe+Sakasegawa		
66	Giorgio Della Longa		
68	Pietro Derossi		
70	Luca Dolmetta e Silvia Rizzo		
72	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
74	Massimo Ferrari		
76	Emanuele Fidone		
78	Mauro Galantino		
80	Antonella Gallo		
82	Vittorio Gregotti		
84	Isolarchitetti		
86	Labics		
88	Liverani/Molteni architetti		
90	Andrea Maffei		
92	Carlo Magnani		
94	Camillo Magni		
96	Alberto e Giovanni Manfredini		
98	MAP Studio		
100	Vincenzo Melluso		
102	Bruno Messina		
104	Edoardo Milesi		
106	Carlo Moccia		
108	Monestiroli Architetti Associati		
110	Francesca Mugnai		
112	Adolfo Natalini		
114	Lorenzo Netti		
116	Nicola Pagliara		
118	Marcello Panzarella		
120	Alessandro Pedron e Maria Pia La Tegola		
122	Paolo Portoghesi		

Arrigoni architetti

Erweiterung Spengel Museum, Hannover (Germania)

Marco Arrigoni, Fabrizio Arrigoni, Damiano Dinelli; consulenti: Marinella Spagnoli (progetto del verde), Studio Techné (ingegneria); i lineamenti sono stati a lungo discussi con Adolfo Natalini
2010

Costruzione, *aedificium construere, struere*: raccogliere, accumulare, disporre, connettere, sommare per strati. Etimo come resoconto puntuale dell'avventura del cantiere, dei suoi accorgimenti e del suo concretissimo farsi; il lento, controllato, ergersi dei legni e delle pietre per sovrapposizioni successive, per saldature continue. La fabbrica cresce su sé medesima secondo linee e giaciture che sono anche cumulazione di lavoro. Ma tale somma può anche descrivere un secondo processo, quello che trasforma, in guisa alchemica, la misera occorrenza empirica in nutrimento, in fertile campo aperto all'avveniente. Al di là di ogni pronuncia 'storico monumentale' o 'storico antiquaria' il progetto è ri-scrittura di memorie – disciplinari e non – e di luoghi – affollati palinsesti che sono propriamente polisesti. Traguardata da questo punto di osservazione ogni architettura è 'nuovo sopra l'antico', vale a dire l'esito di un urto e l'*effectus* di una prassi di coltivazione, innesto e metamorfosi confitta nel corpo vivo del reale, nell'arabesco della sua tramatura. Il disegno sta nell'endiadi di comprensione e scelta – e qui il suo tenore etico; una disposizione oscillante tra distacco e ripresa, cesura e cicatrizzazione, accettazione e rifiuto secondo modulazioni e motivi specifici non riducibili facilmente ad un'assolutistica, universalizzante formulazione teoretica. E tuttavia, se compreso entro questi termini, sarà proprio nella natura mai univocamente determinata di tali relazioni e di tali giunture che dovremo andare ad individuare la struttura portante dell'operare stesso.

L'ampliamento dello Spengel Museum è stato pensato come razionale prosecuzione della sintassi dell'edificio di Peter e Ursula Trint e Dieter Quast. I tre nuclei tematici che articolano il programma – la collezione fotografica, la collezione permanente e la collezione Kurt Schwitters – sono stati tradotti come partizioni architettoniche distinte. L'addizione si offre come un volume compatto fortemente introverso tale da suggerire una sua autonomia. Su questa massa è come incastonato il prisma della sala eventi da cui sarà possibile scorgere il Rathaus ed il margine settentrionale del lago Maschsee; al calare del giorno diverrà una misteriosa lanterna urbana. La distribuzione delle attività è organizzata su tre livelli, tali da raccordarsi con le diverse quote presenti lungo Rudolf von Bennigsen Ufer e lungo Auf dem Emmerberge. Il livello più basso è occupato dai depositi e dagli ambienti di servizio, il livello intermedio dagli uffici, il livello più alto dalle sale espositive e dalla sala multifunzionale. Il manufatto è scandito secondo intervalli opposti - un'alternanza che ne fissa la cifra e lo in-forma, *Einbildungskraft*. Alle superfici di pietra naturale si alternano ampie vetrate, agli intonaci d'argilla i rivestimenti in metallo, alla luce diffusa e costante le pavimentazioni scure secondo una elementare logica binaria: opaco/trasparente, resistente/fragile, satinato/lucido, pesante/leggero.



